

40

I LIBRI CHE INSEGNANO
A VIVERE MEGLIO

In una società corrotta, in cui si preferisce essere servi piuttosto che uomini liberi, la necessità di dar visibilità a se stessi prevale su ogni altro sentimento, compresa la vergogna



Quando ancora non era consigliere al Parlamento di Bordeaux, amico di Montaigne e ambasciatore per la conciliazione religiosa, Étienne de La Boétie era un diciottenne abbastanza maturo da scrivere un *Discorso sulla servitù volontaria*, dal destino tormentato: lunghi periodi di oblio, improvvisi riscoperte che ne facevano gridare all'attualità, momenti in cui divenne il pamphlet antimonarchico per eccellenza. Anche stavolta che Chiarelettere lo ripubblica a prezzo strapopolare (7 euro) il motivo è attirare l'attenzione sulla sua attualità, e la prefazione di Paolo Flores D'Arcais lo ribadisce per bene. Ingenuo chi ha visto in questo libro il vessillo della disubbidienza civile. Sugoso e aguzzo, Boétie vuol dirci solamente che i tiranni comandano solo se i sudditi glielo consentono, e che coloro che si avvantaggiano di una tirannide sono quasi numerosi come quelli che aspirano alla libertà. Insomma, in una società corrotta si preferisce essere servi piuttosto che liberi. Scoperta dell'acqua calda? D'Arcais va a nozze ed esorta a un illuminismo di massa. Ma qui si va sulle montagne russe. Politica è metodo, la massa popolare non può essere illuminata deve solo limitarsi al controllo delle aberrazioni. Il problema è attuale, dice D'Arcais, perché siamo rimbacilliti da una disinformazione di pancia. Ma Boétie pensa invece che la tirannide è accettata da chi non vuole affrontarla, non da chi non può: «E che non è per viltà quanto per abiezione e mancanza di dignità». Il profluvio di sagistica per capire i tempi nuovi e difficili comincia a procedere per cerchi concentrici. Un equilibrato e attento saggio di Gabriella Turnaturi per Feltrinelli, *Vergogna. Metamorfosi di un'emozione* (18 euro), concorda con chi ammette che la spettacolarizzazione della società e la necessità di visibilità prevalgono su ogni sentimento, compresa la vergogna, che ha lasciato il posto alla notorietà. Se l'imperativo è esibirsi (i francesi hanno

coniato la parola: *extimite*), l'imbarazzo batte in ritirata. Se ci si vergogna non è, tanto per dire, di essersi comprato casa con milioni pubblici, ma di non avere successo, potere o bellezza. Ciò nasce da un bisogno, ferino, di invadere lo spazio altrui. Un'altra volta vi dirò della mia teoria sui passeggeri. Per ora basta la conclusione di Turnaturi, cioè che la vergogna può essere una buona terapia di se stessa. Noi crediamo invece che la vergogna sia riconoscersi in una degradazione, e la terapia sia l'anticonformismo sociale. Non a caso «La moltitudine dei peccatori toglie la vergogna del peccato».

Non lo diceva Seneca, lo dice Flavio Tosi che cita Seneca nell'ultimo libro-intervista di Stefano Lorenzetto sul neorieletto sindaco di Verona (*La versione di Tosi*, Marsilio, 10 euro). C'è differenza. Seneca da solo è un filosofo morale, Tosi che cita Seneca è una morale filosofica: non si governa in Italia senza un buon apparato di risposte pronte, e Tosi ne ha a iosa. Obbligato a intervistarli in condizioni estreme, Lorenzetto ne ha tratto una delle sue interviste che leggi senza accorgerti che nel frattempo esiste altro intorno a te. Mai come in questo caso si trova a suo agio con la materia e a disagio a gestire l'intervistato, che invano prova a scalfire con prontezza e documentazione. Tosi ha una risposta per tutto, e non di rado sorprendente, come la respicenza su Napolitano, e metti anche la piscina-cult settimanale, le idee su Bossi, la fede salda e introversa, il rapporto con Maroni, le querele a go-go, la preveggenza sulla «fregatura» del governo Monti, il federalismo, Verona, l'arte di governare. In copertina, a memoria di un antico episodio, abbraccia ridente un tigratto (animale però non autoctono), come in una pubblicità di fette biscottate. Per ogni accusa ha una versione plausibile e scagionante. E noi le accettiamo così, senza vergogna.

{ DI GIUSEPPE MARTINI }